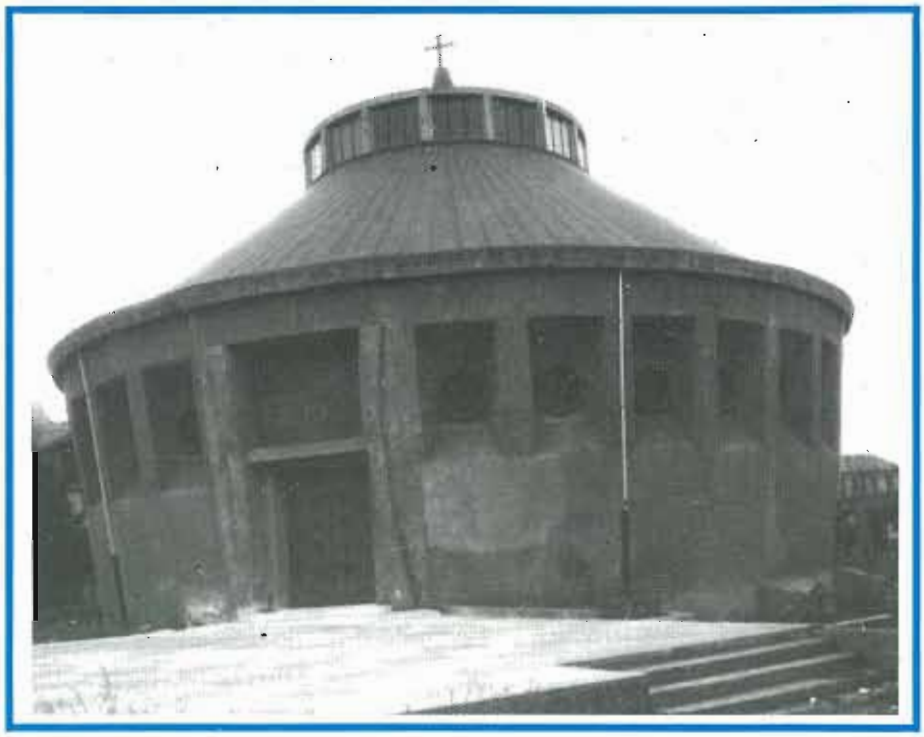
LA PARROCCHIA DI S. M. V. ADDOLORATA
IN OPPIDO MAMERTINA

RICORDA IL SUO PASTORE
DON GIUSEPPE MONTEROSSO

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE



LA MEMORIA VIVA DI UNA COMUNITA' PARROCCHIALE

Manca quasi un mese al compimento del primo Anniversario della morte del mio confratello e predecessore don Giuseppe Monterosso, avvenuta il 3 - 8 - 1992.

Fin dalla mia nomina a suo successore in parrocchia (settembre 92) ho percepito il vuoto creato dalla sua morte.

Col passare dei giorni e dei mesi ho constatato la ricchezza che andava accumulandosi nella memoria storica della Comunità Parrocchiale sulla persona e sull' opera sacerdotale di don Giuseppe.

Amefu carissimo compagno di studi fino all' ordinazione sacerdotale e poi amico e fratello di assidua frequentazione.

Mi è nota e viva la sua appassionata azione sacerdotale e parrocchiale, la sua ascesi spirituale corroborata dalla sua drammatica esperienza di dolore soprattutto fisico.

Sono molto felice per la sentita gratitudine a don Pino che si sprigiona da queste intense pagine e mi vorrei augurare che dal Cielo egli ci ottenga di realizzare una Parrocchia come lui la sognava: **UNA VERA COMUNITA' D'AMORE.**

don Antonio Iamundo

LA NIPOTE RICORDA ZIO PINO

Come sempre, quando ripenso a lui, quando ricordo ciò che è successo, si fa più intensa la sensazione di vuoto che ha lasciato, ed è più forte la consapevolezza che mi manca.

Così, quando don Iamundo mi ha proposto di scrivervi due righe per ricordare mio zio, ho provato una duplice sensazione: un fondo di tristezza, accompagnato dal desiderio di parlarvi di lui.

Scrivere queste parole non è stato facile: che cosa dire a voi, infatti, che già non sappiate di don Pino? In fondo, le piccole cose di tutti i giorni, o i tanti episodi di vita vissuta con lui, sono parte di me, sono troppo miei per poterli raccontare anche a degli amici. E lui, cosa desidererebbe?

Forse vorrebbe che non lo dimenticaste in fretta e, anche se ci ha dovuti lasciare, continuaste quello che ha cominciato e tutti insieme, anche con piccoli gesti quotidiani (non c'è bisogno di cose straordinarie) lo portaste a termine.

Ricordo la gioia, l'entusiasmo quando mi parlava della vostra Chiesa, ricordo il suo desiderio costante di renderla sempre più bella. Quando gli dicevo: "Ma, zio, non basta così?" egli mi faceva capire che doveva crescere ancora, anche nel cuore della sua gente.

Ogni nuova pietra era il segno concreto di una preghiera, sua e dei suoi parrocchiani, la preghiera di chi non si ferma a contemplare quello che ha fatto, ma continua ad agire, a far frutto, e in questo modo si avvicina a Dio.

Ecco, questa è l'unica cosa che mi sento di dire: le persone cambiano, ma i valori in cui credere devono essere sempre gli stessi. Continuate il suo lavoro con gioia, completate ciò che don Pino non è riuscito a portare a termine.

Rosaria

Il 3 agosto alle ore 18 sarà celebrata la S. Messa per l'anniversario della morte di don Giuseppe.

vivere seguendo Dio sempre, senza alcun timore di essere Figli di Dio.

La sua presenza è stata fondamentale perchè in un momento molto delicato della mia vita, ho avuto "la fortuna" d'incontrare una persona che viveva secondo un vero ideale, che viveva nella verità senza ambiguità.

Questo è stato importantissimo perchè ho capito che la religione non è un concetto astratto. Penso che don Giuseppe abbia fatto del Sacerdozio la sua vita, facendosi "mezzo" per adempire al progetto di Dio.

Stefania anni 15

MOLTI I MOTIVI PER DIRE GRAZIE E IMPEGNARSI

Grazie Don Pino

E' molto difficile riassumere in poche righe quello che ha significato nella mia crescita la figura di don Giuseppe.

Credo che lui sia stato molto importante perchè ha saputo trasmettermi il vero senso della fede con discrezione, ma soprattutto attraverso fatti concreti, attuando la Parola di Dio nella sua vita.

Questo è il ricordo che vive in me e che soprattutto mi fa andare sulla retta via.

E' il ricordo di una persona vera, di un SACERDOTE che costantemente con le sue parole o con il suo silenzio mi ha aiutato a muovere i primi passi da adulta, mi ha aiutato a capire che essere cristiani, vuol dire

" ... Ti ringrazio con gioia Dio figlio unigenito Gesù Cristo perchè mi hai reso membro del tuo corpo che è la chiesa , hai inondato la mia vita della tua misericordia, mi hai fatto condividere la tua sofferenza, la tua croce, la tua offerta, la gioia e la gloria della risurrezione, la vita eterna...".

Così ringraziava Don Pino nel suo testamento spirituale, e così voglio fare anch'io, ringraziarlo per quello che ha fatto per me, alla mia fede, ma ringraziare soprattutto Dio di questo dono magnifico che ha voluto fare a me e a tutta la parrocchia.

Una parrocchia per la quale ha dato la vita, non solo a parole ma con fatti concreti .

Ha servito Dio sempre con gioia, anche nei momenti più difficili della sua vita, sulle sua labbra c'era sempre un sorriso.

Era sempre disponibile, all'ascolto, pronto all'incoraggiamento, soprattutto di noi giovani. Trovava sempre le parole giuste per ogni situazione, non solo era un parroco dove accorrere per confessarsi, ma un amico fidato, buono e generoso sempre pronto nel momento del bisogno, con le soluzioni ai nostri problemi.

Magari proprio per la sua disponibilità abbiamo dato tutto per scontato, non siamo stati abbastanza consapevoli di quanto fosse prezioso e adesso che non c'è più ci rendiamo conto di aver perso un grande tesoro, una fonte inesauribile di fede, forza e amore.

Katia, anni 18

***

Il rapporto che fino al tre agosto dello scorso anno legava me a don Pino è stato per me un'esperienza magnifica.

Questo rapporto è stato rilevante nella mia vita. Quante volte chiesi consigli a Don Pino, non mi fu mai negato il suo aiuto. Lui mi insegnò a non scoraggiarni, a rialzarmi dopo ogni caduta, ed essere forte. Ricordo che l'ultima volta che lo vidi fu qualche giorno prima che morisse. Parlammo dei miei progetti per il futuro e quando gli dissi che la mia intenzione era quella di proseguire gli studi iscrivendomi al Liceo Classico, mi disse che avevo fatto un'ottima scelta, ma che l'importante nella vita non è sfondare, e che lo studio non è tutto. Lui mi fece capire che nella vita l'uomo deve essere qualcuno, e per divenire qualcuno è necessario sopratutto avere dei sentimenti, degli ideali. "L'uomo - disse - deve essere qualcuno per gli altri".

Da allora spesso e soprattutto nei momenti di sconforto rifletto su questo e ripensando a queste parole ritrovo il coraggio, la forza per andare avanti. Bastavano poche parole di Don Pino a risollevare l'animo di tutti. Era una persona eccezionale, un vero amico e come ogni vero amico si accorgeva sempre quando qualcuno si trovava in difficoltà e lui era la spalla su cui contare, su cui versare le prorie lacrime. Ora purtroppo Don Pino non è più tra noi, ma di sicuro sarà felice di udire da lassù, la testimonianza di una ragazza a cui è sempre stato vicino, e a cui ha sempre dato una mano di aiuto.

Eleonora, 14 anni

***

Sono passati più di dieci mesi dalla morte di Don Giuseppe, e solo ora mi sto abituando alla sua assenza, perchè fino a qualche mese fa mi sembrava impossibile, non volevo credere che non lo avrei mai più rivisto. Grazie a Don Giuseppe ho imparato di più ad amare Dio e il prossimo, a rispettare la natura, a rispettare tutte le persone che mi sono quotidianamente vicine, a ringraziare Dio di tutto ciò che fa per noi ed ad aiutare il prossimo in difficoltà. Don Giuseppe era una persona molto speciale, perchè non era solo il parroco che si limitava a celebrare l'eucarestia, ma per me e credo per tutti era un amico, un amico disponibile in qualsiasi momento, al quale raccontare le gioie ed i dolori della vita e che gioiva o soffriva con te facendoti però anche forza e coraggio. Ricordo ancora la sera in cui ho appreso la notizia della morte di Don Giuseppe, al pensiero che non lo avrei più rivisto, avevo deciso di non frequentare più la mia parrocchia evitando di andare al catechismo. Ma poi ho capito che come minimo mi dovevo sforzare a mettere in pratica ciò che Don Giuseppe mi aveva insegnato, ed in questo mi hanno aiutato molto le mie catechiste. Chi ha conosciuto Don Giuseppe, ha imparato ad amare ed a rispettare tutti e tutte le cose che ci stanno intorno. Rimpiango solo di non aver conosciuto prima Don Giuseppe, però spero di attuare nel migliore dei modi i suoi insegnamenti.

Tullia, 15 anni

L'ESEMPIO TRASCINA

E' quasi passato un anno da quando Don Pino non è più con noi. No, forse ho sbagliato ad esprimermi, Don Pino è sempre con noi anche se non è presente in questa vita. Ricordo che quel giorno, il 3 agosto, ero al mare e ho ricevuto una telefonata con la notizia. Sono rimasta turbata ma non sono riuscita a piangere, non so perchè ma ero assente e non riuscivo a portare fuori tutto il dolore che avevo dentro. Quanti ricordi legati ad un solo nome. Sono cresciuta con lui, credendo in lui e imparando da lui. Mi ha accompagnata per

ben otto anni e mi ha insegnato non solo a credere in qualcosa che è veranente fra noi, Dio, ma a portare la testimonianza che Lui c'è ed esiste da sempre e per sempre. Quando mi è stato proposto di mettere per iscritto la mia esperienza con Don Pino , inizialmente non volevo accettare, non mi andava che tutti leggessero quello che io ho dentro, ma poi ho pensato che forse qualcuno leggendo tante parole messe insieme, potrà accrescere la sua fede e portarla all'altro proprio come fece Don Pino.

Ci sarebbe tanto da dire su una persona tanto umile come era lui. Accettava la vita e le sue difficili situazioni, tutto come dono di Dio. Riusciva a portare all'altro la gioia che aveva dentro. Ogni volta che avevo bisogno di una guida era sempre lì, pronto ad aiutarmi. Mi ha seguita nel catechismo, nel gruppo liturgico ed è stato a accanto a me anche quando ho ricevuto il Sacramento della Cresima. Mi è rimasta ogni cosa dei suoi insegnanenti, ma mi ricordo in particolare quando dovevo ricevere la Cresima e non mi è stato possibile perchè stavo male, mi ha detto: "Evidentemente per il Signore non eri ancora pronta!". Difatti l'anno successivo è stata l'esperienza più bella della mia vita, ricevere lo Spirito del Signore in me.

Spero tanto che ci siano persone come don Pino, non per me, ma per tutti coloro che cercano la verità in un mondo di bugie e inganni.

Ti voglio bene, don Pino.

Barbara 16 anni

UNA PREZIOSA PAGINA MANOSCRITTA DI DON GIUSEPPE

***

Un prete deve essere totalmente grande e totalmente piccolo, splendido come discendente di stirpe regale, semplice e schietto come un garzone dei campi; un eroe che ha vinto se stesso, un uomo che ha lottato con Dio, una sorgente di vita santa, un peccatore che Dio ha perdonato, un signore che esige quanto gli spetta, un servitore dei deboli e dei timorosi; che non si piega davanti ai potenti ma si china verso i meschini; un seguace del suo Maestro, una guida nella lotta dello spirito, un mendicante con mani che implorano, un messaggero che reca doni preziosi, un soldato sul campo della lotta, una madre al letto degli ammalati; un vecchio nell'aspetto, un bimbo nella fiducia; teso al l'eccelso senza trascurare le piccole cose, disposto alla gioia e sereno nel dolore, lontanissimo dall'invidia, chiaro nel pensiero, veritiero nella parola, amico della pace, nemico dell'ozio, incrollabile in se stesso.

***

Quando ripenso a Don Giuseppe, che purtroppo non c'è più, ripenso ad una persona che ha fatto tanto per la sua Parrocchia. Ogni domenica quando entro in Chiesa e osservo le sedie, il Fonte Battesimale disposto in linea retta con la Mensa Eucaristica e il Leggio, ripenso a quello che diceva sempre: "Ricordatevi che in chiesa ogni oggetto, ogni gesto non si trova o si fa a caso ma è un simbolo ben preciso".

Penso a quando, pochi giorni prima di montare la Via Crucis, al catechismo ci disse: "Io ho fatto fare quella Via Crucis in un dato modo e la farò mettere ad una certa altezza perchè anche quello è un simbolo".

Ricordo ancora quando diceva che noi giovani siamo il futuro della Parrocchia: Don Giuseppe contava molto su di noi e aveva tantissima fiducia nei giovani.

La qualità che mi colpiva particolarmente era la sua grande disponibilità, era sempre pronto e felice quando ci poteva aiutare, dare consigli, incoraggiare o dissuadere in tutto quello

che facevamo.

Ogni volta che passo davanti a casa sua o mentre aspetto gli altri mi sembra sempre di vederlo fermo davanti al suo cancello o mentre con fare silenzioso si aggira per le scale e mi aspetto sempre che mi dica: "Saveria, come va?".

Io non potrò mai dimenticarlo perchè ha dedicato moltissimo tempo sia a me che a tutti gli altri ragazzi e anche adesso che Dio lo ha voluto con sé nel Regno dei Cieli io lo sento sempre molto vicino a me.

La domenica a Messa quando vado a leggere ho sempre la sensazione che il suo sguardo sia posato su di me come quando era tra noi, e mi sento protetta, sì, perchè Don Giuseppe era per me come una luce che mi guidava attraverso il sentiero della vita, su cui potevo sempre fare affidamento. Tante volte con le sue Omelie metteva in discussione tutte le mie certezze e mi "obbligava" con i suoi discorsi a riflettere.

Il ricordo più bello che conservo nel cuore gelosamente è la frase che mi disse dopo che gli confidai una mia brutta esperienza passata: "Spera in Dio, Saveria, spera in Dio!". Posso aggiungere solo che Don Giuseppe era un bellissimo essere umano che ha lasciato un grande esempio da seguire: dedicare la vita a Dio con umiltà ed obbedienza, proprio come ha fatto lui.

Saveria 17 anni

***

Per me don Pino ha rappresentato molto, perchè sotto la sua guida mi sono accostata alla Prima Confessione ed alla Prima Comunione, mi ha preparata per due sacramenti di cui era pienamente cosciente ed ha cercato di indirizzarmi verso una giusta strada. Inoltre tra noi non c'era soltanto il rapporto che c'è di solito tra il sacerdote e i suoi fedeli, ma come di due fratelli.

Quindi credo che nel mio cuore non si potrà mai cancellare la sua immagine.

Katia 14 anni

SE UNO SEMINA...

A don Pino

Mi hanno chiesto di scrivere di te, Pino, e so benissimo quanto odiavi le commemorazioni!

Quello che è importante "è testimoniare e lodare l'opera che Dio onnipotente e misericordioso ha fatto per la parrocchia di Santa Maria Vergine Addolorata servendosi di te".

Ci hai insegnato che siamo strumenti nelle mani di Dio e che tutto quello che avviene di bello e di buono nella nostra vita è esclusivamente un dono del Signore. E' per questo che voglio testimoniare e lodare il Signore.

Ti sei presentato alla nostra vita con semplicità e così sei vissuto.

L'amore, che Dio ha messo dentro di te, l'hai donato ad ognuno di noi.

Non hai dosato il tuo tempo, il tuo essere figlio di Dio.

Non hai smosso l'aria con parole ed opere futili, ma hai concretizzato ciò che lo Spirito Santo t'ha suggerito.

Sei nato povero e su questa povertà Dio ha costruito la tua e la nostra ricchezza e per non farti insuperbire t'ha donato una parrocchia priva di potere e di mezzi.

Non è stato facile il tuo ministero nel Calvario, ma ci hai fatto toccare con mano la Provvidenza di Dio e ci hai insegnato che del potere i figli di Dio e gli uomini di cuore non hanno bisogno.

La tua preghiera continua ed incessante ha mosso a compassione nostro Signore che non ha potuto volgere altrove il suo sguardo e ci ha colmati di ogni benedizione.

Ti ringraziamo, Pino, per la fede che hai riposto nel Signore e perchè non ti sei fatto schiacciare dalla croce. E la tua è stata pesante!

Sei stato come il seno di una madre cui il bimbo affamato si attacca e succhia fino a sfamarsi: così ti sei fatto succhiare fino alla fine e non ti sei ribellato anzi, docilmente hai ascoltato le nostre sventure, piccole o grandi che fossero.

In un momento di scoramento, d'angoscia è importantissimo andare a trovare l'amico che comprenda, che non rimproveri, ma ti consoli e ti sollevi: questi sono i doni che hai continuamente dato nel nome di Gesù di Nazaret.

Sei stato una vera benedizione per questa parrocchia del Calvario, hai lavorato tanto e con l'aiuto di Dio ci hai fatto assaporare un po' di Terra Promessa e spero che il Signore t'abbia portato nella Sua, alla quale hai sempre anelato. Penso anche alla precarietà della tua

esistenza, alle tue sofferenze, alla nostra paura di perderti; conoscevano tutti quanti la tua grave malattia e hai permesso a chi ti stava vicino di condividerla. Quante paure da parte nostra! Ma tu ci hai sempre riso sopra, dimostrandoci che lo spirito di servizio è dimenticanza di sé.

E' duro perdere un amico, un consigliere, un fratello, una guida!

Eri tutto questo per noi!

Venire in parrocchia significava venire a casa nostra, non c'era un angolo che avesse un segreto per noi, tutto era a nostra disposisione, come la tua persona, il tuo tempo, il tuo amore. Tutto quello che Dio t'aveva donato lo condividevi con noi.

Che belle sono le tue tende, o Dio!

Ricordandoti non si può fare altro che lodare Iddio e santificarLo.

Io so e Dio lo sa che quanti ti hanno conosciuto ti benedicono!

Io so e Dio lo sa che quanti ti hanno amato ti ameranno per sempre !

Io so che molti pregano per te! Io so e ne sono certo che tu preghi per noi!

Grazie, Pino.

Mario.

UNA CHIESA NON DI CEMENTO

Un uomo, un prete amico

Fu un tristissimo autunno, quello del 1977, quando l'ho conosciuto: era allora scomparsa una persona a me tanto cara, fedele parrocchiana del Calvario e gli chiesi un versetto da inserire nel ricordino.

M rispose senza esitare: "Metti quello del Vangelo di S. Giovanni che racchiude tutto il messaggio di Gesù, **amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato".**

A me, che già allora vivevo fuori Oppido, da buon emigrato, sembrò subito uno strano personaggio, un prete diverso. Intanto non sono riuscito a dargli del tu, come invece facevano i suoi giovani, facendolo contento. Mi sembrava irriguardoso per un prete, anche se mi dispiaceva a non riuscire a farlo. Lo vedevo cordialissimo, muoversi a suo agio, portando a spasso i suoi pantaloni, in mezzo alla gente, e ieratico nelle celebrazioni che viveva profondamente, o quando lo ferivano con i pettegolezzi che gli venivano riportati, che lo lasciavano indifeso e senza parole.

Non faceva fatica ad intessere rapporti con tutti ma lo vedevo entusiasta quando aveva a che fare con i suoi ragazzi, la sua vera chiesa.

In un paese dove chi non si schierava non è mai stato nessuno, dalle istituzioni ai potentati, lui aveva scelto i ragazzi, tutta gente senza potere, la sua comunità, il suo vero partito che non ha mai tradito sino alla fine.

Prete scomodo, soprattutto. La parola di Dio era la Parola di Dio, una pietra d'angolo che non si poteva interpretare o discutere ma accettare o rifiuare.

Le sue omelie iniziavano con "Miei cari fratelli".

A me, diventato cittadino del Nord, quel **miei** sembrava pleonastico: i fratelli, mi dicevo, sono di chi li ha.

Ma, l'ho capito dopo che c'era in lui quel bisogno di rafforzare il concetto di appartenenza, in un posto dove oltre l'uscio di casa (e talvolta anche dentro) non c'è questo senso del rispetto, inteso non tanto come convenzione sociale, quanto come necessità di interagire, in un contesto sociale lacerato, i bisogni di ciascuno con le attese più elementari di tutti .

Se l'indimenticato don Silvio Albanese, suo predecessore, ha interpretato il suo ruolo in un senso aulico e metafisico, quando diceva - io lo vedo il dito di Dio nella storia - , Don Giuseppe ha colto il dato sociale nella sua parrocchia e in Oppido, raccogliendo il messaggio giovanneo e proponendosi come modello di speranza e di amore, agnello tra i lupi.

La sua chiesa, quello per cui sarà sempre ricordato, non è la nuova chiesa del Calvario, anche se ha una struttura unica, bellissima che gli è costata anni di vita, di angustie, di sofferenze.

Questa chiesa, che lui caparbiamente ha voluto, che è segno di contraddizione ed è un miracolo averla costruita in un posto dove tanto si distrugge, era ed è il simbolo di un'altra cosa, più importante ancora: di una Comunità di amore che grazie a lui si è costruita, di tanti piccoli semi ed importanti esempi piantati in una dura terra, nel cuore degli uomini e delle donne che ha conosciuto e tutti amato. Con un sorriso aperto, con uno sguardo disarmato.

Una sola consapevolezza non

l'ha mai abbandonato: il bisogno di offrire sempre se stesso, oltre le proprie forze, generosamente e senza risparmio, sino alla fine e con l'aiuto di Dio.

Vedi , Don Pino (ci sono finalmente riuscito a darti del tu), ora nessuno crede che te ne sei andato veramente, abbiamo bisogno di te.

Ci sei di sicuro da qualche parte a controllare che non ti combinino guai, a dare mano e voce, a chi può e deve, di quà e di là.

A ricordare a tutti che l'amore, se c'è, e tu ci hai detto che bisogna farcelo stare, risolve ogni cosa.

Grazie, Giuseppe Monterosso, amico nostro, uomo grande, sacerdote.

Manlio Sigillò
in ricordo di un amico

UN TESTIMONE DI CRISTO NON SEMPRE COMODO

Don Giuseppe Monterosso: il sacerdote di tutti

Dedichiamo questo scritto a don Giuseppe che a 53 anni, il 3 agosto 1992, il Signore ha voluto accanto a sé, non per esaltare la sua figura, questa è infatti l'ultima cosa che lui avrebbe voluto, ma perchè siamo grate al Signore per averlo inviato in mezzo a noi come una luce, come segno della sua presenza tra gli uomini e perchè siamo grate a don Giuseppe per avere vissuto il suo sacerdozio nell'adesione piena e nella fedeltà totale a Dio e alla Chiesa e per avere lasciato una grandissima eredità che sta a noi adesso custodire. Questa consapevolezza e l'insegnamento che abbiamo ricevuto della fiducia nello Spirito di Gesù Cristo e della speranza cristiana alimentata nella preghiera ci hanno permesso durante quest'anno di continuare a lavorare.

Lo vogliamo inoltre dedicare a quanti non hanno avuto, come noi, la fortuna di conoscere un vero testimone di Gesù Cristo e per questo rifiutano o si allontanano dalla chiesa che considerano poco credibile.

Durante questi mesi molte sono state le testimonianze di affetto, di gratitudine, di stima, di ammirazione nei confronti di Don Giuseppe, che parroco per 16 anni di Santa Maria Vergine Addolorata di Oppido Mamertina, ha rinnovato la parrocchia, ha conquistato il cuore di quanti lo hanno conosciuto e saputo ascoltare, con la forza dell'umiltà e dell'innocenza, guidato nel suo lavoro quotidiano dall'amore cristiano.

Non ha mai avuto uno stile autoritario, ma ha trasformato le persone con piccoli gesti, con segni cristiani; non ha mai utilizzato la sua profonda cultura per imporsi, ma sempre in uno spirito di servizio, senza mai ferire nessuno, senza mai rifiutarsi al dialogo.

Ha fatto di Dio il centro della sua vita e la nostra fede è nata dall'incontro con Gesù Cristo, che lui ha sempre reso presente e testimoniato, spendendo la vita e non le parole, costruen-

do la pace e non soltanto parlando di pace e mostrando così che sono i fatti che contano mentre le parole da sole servono a poco.

Ha sempre agito nello spirito del Vangelo e ha sempre operato il bene nel silenzio, senza cercare applausi, in un atteggiamento continuo di servizio, facendoci capire che la vera autentica grandezza sta proprio nell'umiltà.

E' stato considerato un punto di riferimento ad Oppido e fuori Oppido per la sua preoccupazione attiva per il bene di ogni persona, per la sua attenta sensibilità ai problemi di ognuno, per la sua disinteressata e fraterna disponibilità.

Ha infatti amato Dio in ogni uomo, senza preferenza o differenza di persona, aprendo il suo cuore e la sua casa a tutti coloro che avevano bisogno materialmente e spiritualmente, arricchendo ogni persona ad ogni incontro e cambiando spesso la vita di una persona anche dopo un solo incontro. Predicando e operando la carità ha voluto fare di noi persone nuove, stimolandoci ad un cambiamento radicale, facendoci uscire dai nostri schemi e dal nostro egoismo, per farci scoprire il valore della solidarietà.

Non si è mai atteso da noi sottomissione servile e acritica ma ci ha educati alla collaborazione leale e alla critica costruttiva. Ci ha fatto conoscere la verità di Gesù Cristo per fare di noi persone libere ; ci ha aiutato a sperare nella giustizia, nella libertà e nella pace, anche in mezzo all'ingiustizia, all'odio e a mille forme di schiavitù e ci ha impegnate a lavorare per l'uomo, appoggiandoci a Dio, rendendoci consapevoli della nostra responsabilità della vita degli altri e della promozione del bene. Molto del suo tempo l'ha infatti dedicato alla nostra crescita umana e alla nostra formazione cristiana.

Col suo esempio ci ha insegnato l'ubbidienza alla chiesa, in ogni situazione. Ha rivalutato il ruolo dei laici e noi abbiamo potuto sperimentare, grazie a lui, come la chiesa di Gesù Cristo è una comunità di fede di liberi figli di Dio che deve condurre a Cristo ed essere segno di salvezza per il mondo, una chiesa che è chiamata a rinnovarsi continuamente e il cui principio di fondo non è il potere ma il servizio, una chiesa che è sempre assistita dallo Spirito di Dio, nella quale noi cristiani impariamo la condivisione e l'aiuto reciproco, l'accoglienza e il perdono.

Ci ha sempre spinte a lasciarci mettere in discussione dal Cristo e dal suo Vangelo, a renderci disponibili all'azione dello Spirito, ad ascoltarci ed a parlarci con franchezza. Ci ha aiutate a cercare ciò che unisce e non ciò che divide, ha sempre trovato il bene presente in ogni persona, ci ha dato fiducia, in un ascolto attento e costante, accompagnandoci nel nostro cammino di fede con discrezione e con profondo rispetto per le nostre diversità. E questo profondo rispetto l'ha espresso anche nei confronti dei lontani dalla chiesa, di quelli che generalmente vengono considerati perduti e guardati con sufficienza. E proprio i lontani hanno visto in Don Giuseppe la realizzazione piena del sacerdote, che ama e accoglie, non giudica e condanna e che con la sua vita vissuta nella profonda coerenza, nella verità, senza compromessi ma nella libertà piena di Gesù Cristo, rende

credibile la chiesa e fa conoscere ciò che Gesù Cristo ha insegnato.

Non ha mai privilegiato un cammino di fede o un altro ma è riuscito a far convivere diverse esperienze armoniosamente, proprio perchè ogni cammino di fede conduce a Cristo e deve concorrere al bene, alla vita, alla costruzione della parrocchia.

Ci ha avvicinate alla Bibbia educandoci, lui primo ascoltatore, all'ascolto attento della Parola di Dio, guidandoci nella sua conoscenza, improntando la predicazione, la preghiera, il canto allo spirito biblico; ha educato l'intera comunità parrocchiale ad una partecipazione attiva alla preghiera comune, al canto, alla celebrazione eucaristica, al sacramento della riconciliazione che libera dai conflitti e realizza il cammino di conversione, facendosi lui stesso strumento di riconciliazione tra di noi . Ha così reso vive le celebrazioni liturgiche, efficace la pastorale con un'apertura coraggiosa ai problemi del nostro ambiente, con iniziative concrete a favore delle tante richieste di aiuto provenienti dal mondo attuale, cercando risposte ai bisogni e alle speranze del nostro tempo e alle esigenze del Vangelo.

E proprio per il suo impegno tenace per il rinnovamento del nostro ambiente, per l'affermazione della tolleranza e dei diritti umani, per la difesa delle persone socialmente discriminate, per la costante preoccupazione per i poveri e i deboli, per la realizzazione di una chiesa più fedele al messaggio cristiano, sostenuto dalla forza del Vangelo, è stato spesso considerato un prete scomodo.

Condividendo sempre con tutti ciò che egli era e quanto possedeva e schierandosi sempre dalla parte della verità del Vangelo, ha infatti dato fastidio, messo in crisi le false sicurezze, spinto ad interrogarsi, a mettersi in discussione, ad esporsi con il coraggio e l'arma del Vangelo laddove è più comodo e più facile adagiarsi, disinteressarsi, chiudersi, scendere a compromessi, mimetizzarsi.

L'essere cristiani non si realizza nelle pratiche religiose ma nell'amore di Dio, nel compiere la Sua Volontà.

E don Giuseppe, consapevole che l'amore passa attraverso la croce, non ha rifiutato la croce, anzi, ha fatto della sua sofferenza un dono di amore: nei momenti difficili che hanno preceduto, accompagnato e seguito l'intervento al cuore, purtroppo tardivo, avvenuto nell'84 e negli anni successivi di malattia, ha sempre creduto che Dio non l'avrebbe lasciato solo. Non ha mai fatto trasparire la sua sofferenza e questa non ha mai rallentato o pregiudicato il suo lavoro.

I nostri inviti a riposarsi, a riguardarsi restavano inascoltati, convinto come era che la sua incessante attività non era uno spreco di energia ma rendeva la sua vita piena, vera, proprio perchè impegnata per ogni persona e per tutti.

Ha veramente donato la vita per amore testimoniando lo stesso amore disinteressato che ha Dio per ogni uomo. Ed è stato dalla parte dell'amore anche quando questo comportava maggiori sofferenze, sempre con l'umiltà di chi si sente povero davanti a Dio.

Proprio la sua adesione totale e generosa al compito affidatogli da Gesù ha fatto scoprire a noi la dimensione missionaria della

chiesa.

Con la sua preoccupazione costante e la sua disponibilità totale alla cura e alla crescita completa di tutti i ragazzi ci ha continuamente indicato un cammino di donazione, ci ha fatto superare le difficoltà a rispondere ad una chiamata al servizio della comunità parrocchiale.

Il continuo dialogo con ogni ragazzo e con la sua famiglia ci ha fatto capire che siamo chiamati ad andare verso l'altro, ad essere annunciatori e testimoni.

Ci ha sollecitato a riconoscere e stimolare i doni che Dio fa a ciascuno, rendendo ogni ragazzo protagonista e favorendone lo sviluppo completo. E il Signore, cui don Giuseppe ha reso lode con tutta la sua vita, ha agito con potenza operando fatti straordinari. Molto infatti ci sarebbe ancora da dire ma lo spazio non ce lo consente.

Adesso don Giuseppe non è più con noi, ma continua a vivere nei nostri cuori e, conoscendolo, ci sta accanto come ha sempre fatto aiutandoci con l'unico mezzo che ha a disposizione: la preghiera.

Sappiamo che niente potrà cancellare ciò che ha costruito nelle nostre coscienze ed è qui che adesso possiamo trovare le risposte che cerchiamo. Noi abbiamo voluto dare la nostra testimonianza perchè siamo convinte che un esempio così luminoso aumenta la fede e vivifica la speranza e vogliamo perciò che niente di questo grande patrimonio che don Giuseppe ha lasciato vada perso, ma resti come memoriale per tutti noi ed in particolare per i più giovani che tanto amava, perchè possiamo continuare a camminacamminare sulla strada da lui tracciata realizzando così un modo autentico di essere cristiani e contribuendo perciò alla costruzione di un mondo migliore.

Grazie, don Giuseppe

Le catechiste della Parrocchia.